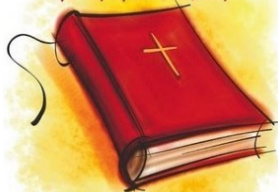




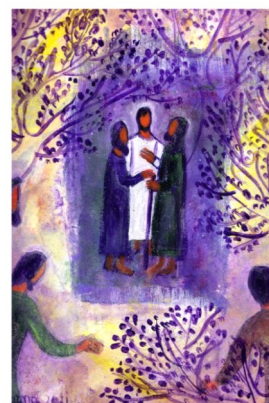
Il Vangelo
della domenica



✠ Dal Vangelo secondo Marco (9, 2-10)

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

Il Vangelo di oggi ci parla di qualcosa di meraviglioso e ci lascia un messaggio da portare a casa altrettanto magnifico! Ci facciamo aiutare da un personaggio del brano di oggi: Pietro. Egli non vuole andare via da quella cima del monte, non vuole scendere a valle dagli altri e andare poi a Gerusalemme con Gesù (dove aveva capito che avrebbero trovato molte difficoltà perché scribi e farisei volevano uccidere il suo Maestro!). Pietro propone a Gesù di fare delle tende e di accamparsi lì. A tutti sarà capitato di essere chiamati... E siamo forse contenti di sentirci chiamare? Abbiamo forse voglia di tornare a casa a fare i compiti se stiamo giocando e ci stiamo divertendo un mondo? Certo che no! A Pietro è successa una cosa simile... Pietro ha vissuto sulla cima di quel monte, insieme a Giacomo e a Giovanni, un momento così meraviglioso che non vorrebbe finisse mai, non vuole tornare a casa! L'evangelista Marco ci racconta che Gesù si è trasfigurato: indossava una veste bianchissima, di un bianco splendente che qui sulla terra non riusciremmo mai ad avere... Ed infine, si è sentita la voce di Dio Padre... Tutti questi indizi ci fanno capire che Gesù era in Paradiso... e Pietro, Giacomo e Giovanni hanno visto e sentito tutto! Il loro cuore, i loro occhi, le loro orecchie hanno percepito il Paradiso!! Ma il Vangelo di oggi ci lascia anche un messaggio d'eccezione che non dobbiamo dimenticare mai... perché è un invito che ci fa direttamente Dio Padre: "Questi è il Figlio mio, l'amato, ascoltatelo!" Dio ci raccomanda di ascoltare quello che Gesù ci dice con le sue parole e le sue opere perché, anche noi amati come Gesù, possiamo raggiungere il Paradiso! Gesù ci ha detto molte volte di amarci come fratelli, ci ha insegnato il Padre Nostro per farci sentire figli di Dio Padre. Ecco quindi che ascoltare e seguire Gesù ci garantisce di essere Amati da Dio e perciò destinati al Paradiso!





Viviamo insieme

DAL VANGELO UN MESSAGGIO DI GIOIA E DI SPERANZA...

Ai tre discepoli Gesù riserva un'esperienza eccezionale che prefigura la Resurrezione.

→ *Gesù, avvolgi con la tua luce la nostra vita, rendici capaci di trasparenza e preparaci alla Pasqua di Resurrezione;*

→ *Gesù, donaci di trovare nella preghiera la forza che ci serve per diventare ragazzini nuovi, capaci di prenderci cura degli altri e di infondere fiducia intorno a noi.*

LA TUA PAROLA ...

LA TUA PAROLA, O SIGNORE,
È SORGENTE INESAURIBILE
DI ACQUA LIMPIDA E RIGOGLIOSA.
PERMETTICI DI CERCARTI
E DI INVOCARTI SEMPRE,
DI ASCOLTARTI E DI AMARTI,
OGNI VOLTA TU PARLI AI NOSTRI CUORI.
CHE LA TUA PAROLA CI TROVI
ACCOGLIENTI E GENEROSI
E CHE ESSA, GERMOGLIANDO IN NOI,
CI AIUTI AD AMARE GLI ALTRI
CON LIBERTÀ.
AMEN



L'angolo della Liturgia Alla scoperta della Messa Riti di Comunione

Dopo la Preghiera Eucaristica, ci si prepara a ricevere Gesù nella Santa Comunione. I seguenti momenti ci aiutano a vivere bene questo incontro:

Padre Nostro (Preghiera del Signore): è la preghiera che Gesù ci ha insegnato:

Padre nostro che sei nei cieli,

sia santificato il tuo nome,

venga il tuo regno,

sia fatta la tua volontà

come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

e rimetti a noi i nostri debiti

come **anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,**

e non **ci abbandonare alla tentazione,**

ma liberaci dal male. Amen.

Rito della pace: si chiede il dono della pace per la Chiesa e le persone.

Approfondiamo insieme

IL DIGIUNO 1

Il mangiare appartiene al registro del desiderio, deborda la semplice funzione nutritiva per rivestire rilevanti connotazioni affettive e simboliche. L'uomo, in quanto uomo, non si nutre di solo cibo, ma di



parole e gesti scambiati, di relazioni, di amore, cioè di tutto ciò che dà senso alla vita nutrita e sostenuta dal cibo. Il mangiare del resto dovrebbe avvenire insieme, in una dimensione di convivialità, di scambio che invece, purtroppo e non a caso, sta a sua volta scomparendo in una società in cui il cibo è ridotto a carburante da assimilare il più sbrigativamente possibile.

Il digiuno svolge allora la fondamentale funzione di farci sapere qual è la nostra fame, di che cosa viviamo, di che cosa ci nutriamo e di ordinare i nostri appetiti intorno a ciò che è veramente centrale. E tuttavia sarebbe profondamente ingannevole pensare che il digiuno sia sostituibile con qualsiasi altra mortificazione o privazione. Il mangiare rinvia al primo modo di relazione del bambino con il mondo esterno. Con il digiuno noi impariamo a conoscere e a moderare i nostri molteplici appetiti attraverso la moderazione di quello primordiale e vitale: la fame, e impariamo a disciplinare le nostre relazioni con gli altri, con la realtà esterna e con Dio, relazioni sempre tentate di voracità.

